

LE OPERE DELLA FONDAZIONE LONGHI: INAUGURATA LA MOSTRA

Nel castello di Otranto le magie di Caravaggio e dei suoi seguaci



Inaugurata ieri sera a Otranto, nelle sale del Castello Aragonese, la mostra "Caravaggio e i caravaggeschi nell'Italia meridionale", con opere della collezione della Fondazione Longhi. La mostra si apre con il "Ragazzo morso da un ramarro" acquistato da Roberto Longhi verso il 1928. La mostra è promossa dal Comune di Otranto e dalla Regione Puglia e prodotta da Civita Mostre. Fino al 24 settembre; orari: tutti i giorni, dalle 10 alle 24.

GIANNANDREA e PAIANO
a pag. 31



Inaugurata ieri sera la mostra nel Castello Aragonese di Otranto

CARAVAGGIO, LUCI E OMBRE DELLA PITTURA "NATURALE"

Dalla Fondazione Longhi le opere del Merisi e dei suoi seguaci

di **Marinilde GIANNANDREA**

Inquieto e geniale, Michelangelo Merisi, detto Il Caravaggio (Milano 1571 – Porto Ercole 1610), fu ignorato e misconosciuto dalla storiografia ottocentesca. Si deve a Roberto Longhi, uno dei più celebri storici dell'arte italiana, la riscoperta dell'artista lombardo all'inizio del secolo scorso. E dalla Collezione del-

la Fondazione Longhi giungono nel Castello Aragonese di Otranto i capolavori della mostra "Caravaggio e i caravaggeschi nell'Italia meridionale" – a cura di Maria Cristina Bandera, direttore scientifico della fondazione – che si apre oggi insieme a un secondo percorso espositivo, "Genius loci. Nel teatro dell'arte", con cui lo scrittore Roberto Cotroneo esordisce come fotografo.

Caravaggio è per Longhi "il primo pittore dell'età mo-

derna", rappresenta la realtà così come gli si presentava, "dal naturale", con la forza della luce e dell'ombra. Quando il 18 luglio 1610 l'artista muore nell'Ospedale di Porto Ercole, aveva trentanove anni, sulla testa pesava l'accusa di omicidio – a Roma aveva ucciso Ranuccio Tommasoni – ed era in attesa del perdono del Papa. Una fuga, iniziata nel 1606, che lo aveva spinto verso sud. A Napoli aveva lasciato il suo segno indelebile e poi Malta, la Sicilia, di nuo-

vo Napoli fino all'epilogo tragico.

La mostra si apre con il "Ragazzo morso da un ramarro" acquistato da Roberto Longhi verso il 1928. È uno dei giovani modelli di Caravaggio, "messi in posa" a mezzo busto, con inserti di fiori e frutta, e un'adesione totale al "vero naturale" senza alcuna gerarchia di valori nella rappresentazione visiva. Un capolavoro della prima fase del periodo romano durante il quale, nonostante le critiche violente dei detrattori, la forza della portata rivoluzionaria della sua pittura crea già una "fazione" di ammiratori. Ma sono i due soggiorni napoletani a generare un vero stuolo di seguaci. Battistello Caracciolo aderisce in maniera entusiasta al luminismo caravaggesco e il percorso espositivo propone la sua imponente "Deposizione di Cristo". Di Jusepe de Ribera, detto lo Spagnoletto, si possono ammirare cinque "Apostoli", recentemente attribuiti, con quell'indagine spietata dei corpi grinzosi che ebbe un largo consenso presso i viceré spagnoli. Un realismo presente anche nel "David" di Andrea Vaccaro e nel "San Girolamo" del Maestro dell'Emmaus di Pau che stringe nelle mani segnate dal tempo penna e Vangelo. Rivelano il fervore di un ambiente pittorico influenzato da Caravaggio, un ambiente di cui la mostra,

ha il merito di fare scoprire e riscoprire artisti e capolavori: il "Davide con la testa di Golia" di Giovanni Lanfranco, i paesaggi di Filippo Napoletano, la pittura intensa e drammatica del "San Bruno" di Giacinto Brandi, l'opera del Maestro dell'Annuncio ai pastori e i due capolavori di Mattia Preti. Anche in Sicilia Caravaggio lascia il suo segno; lo rivelano le opere di Matthias Stom, pittore olandese a lungo attivo nell'isola, con il suo realismo e la cura del dettaglio fiammingo.

Le opere di Otranto solo una parte del patrimonio della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi (Alba 1890 - Firenze 1970) che oltre a Caravaggio e ai caravaggeschi, ha "svelato" Piero della Francesca e i pittori ferraresi del Rinascimento, artisti studiati con un metodo assolutamente innovativo.

«Longhi scopre Caravaggio nel 1911 - racconta Maria Cristina Bandera - con la sua tesi di laurea, dopo che l'anno prima alla Biennale di Venezia aveva visto il Realismo di Courbet. Ed è fondamentale, questa sua "scorribanda critica" perché parte dal moderno per comprendere il passato e parte dal passato per presagire il moderno».

Già nella prima e memorabile mostra del 1951 a Palazzo Reale a Milano dedicata a Caravaggio e ai caravagge-

schì, Longhi mostra un'attenzione pionieristica agli spettatori. «Il pubblico - scrive in quell'occasione - cerchi dunque di leggere "naturalmente" un pittore che ha cercato di essere "naturale"; umano più che umanistico; in una parola, popolare». E al popolo napoletano, oltre che alla vicenda umana e artistica di Caravaggio è dedicato il film "Caravaggio, l'ultimo tempo" di Mario Martone, proiettato nell'ambito della mostra.

Anche le fotografie di Roberto Cotroneo sono in relazione con l'arte e con il pubblico. Lo scrittore - legato a Otranto da un rapporto consolidato - ha fotografato negli ultimi tre anni i visitatori dei musei. Sono immagini quasi sospese, in cui il pubblico attraversa o sosta negli spazi espositivi in una relazione

esplicita o sottesa con le opere. Scatti che prevedono lunghi tempi di attesa, includono rimandi, citazioni e un lavoro accurato di post produzione. E poi c'è anche la scoperta casuale, come nell'uomo che osserva proprio "Il Ragazzo morso da un ramarro" che Cotroneo ha scattato nella recente mostra a Borgo Sansepolcro. "Genius loci. Nel teatro dell'arte" è accompagnata da un libro pubblicato da Contrasto.

Le mostre sono promosse dal Comune di Otranto e dalla Regione Puglia e prodotte da Civita Mostre. Fino al 24 settembre; orari: tutti i giorni, dalle 10 alle 24.



Da sinistra, in senso orario: Michelangelo Merisi, detto Il Caravaggio, "Ragazzo morso da un ramarro"; Maestro dell'Annuncio ai pastori (Juan Do?), "Adorazione dei pastori"; Mattia Preti, "Susanna e i vecchioni"; Giovanni Lanfranco, "Davide con la testa di Golia". Sotto: Jusepe de Ribera, "San Tommaso"

| In esposizione anche gli scatti di Roberto Cotroneo sul "Genius loci"

«Un progetto speciale che unisce pittura, fotografia e cinema»

di **Elio PAIANO**

«Oggi si inaugura un percorso culturale che mette insieme pittura, fotografia e cinema». Ha esordito così, ieri sera, Alberto Rossetti, della Fondazione Civita, durante la cerimonia d'inaugurazione della mostra nel Castello Aragonese di Otranto. «Avevamo deciso di portare delle opere straordinarie ma il Castello non aveva un sistema di musealizzazione completo per cui è stato necessario approntare una climatizzazione adatta a tali opere - ha continuato - così abbiamo iniziato a lavorare sul progetto legato a Caravaggio nel '600 nell'Italia Meridionale».

«Proprio in quei giorni - ha aggiunto ancora Rossetti - Roberto Cotroneo esponeva la sua mostra fotografica nella galleria nazionale di Roma e siccome sul "genius loci" di Otranto Roberto ha già scritto tanto, abbiamo preso questo suo lavoro sulla frui-

zione delle opere d'arte e poi

vi abbiamo aggiunto anche lo sguardo di Mario Martone sulla vita di Caravaggio. Un progetto culturale complesso, studiato appositamente per Otranto».

Maria Cristina Bandera, della Fondazione Longhi, ha poi spiegato il ruolo della Fondazione «che ha permesso di avere quest'opera di Caravaggio - "Il ragazzo morso da un ramarro" - che in genere si prenota anni prima e viaggia solo con una scorta armata. Caravaggio è un interprete della modernità che Longhi ha studiato a lungo, presentandolo come il primo dei moderni. Caravaggio richiama sempre un pubblico numerosissimo, la sua arte è un antico che presagisce il moderno. Questo progetto con i caravaggeschi è stato studiato appositamente per Otranto», ha concluso Maria Cristina Bandera.

Poi la parola è passata a Roberto Cotroneo, il quale ha esordito spiegando di trovarsi «a mio agio nel parlare dei libri che faccio, ma molto meno nel parlare delle foto che scatto. Per 30 anni ho lasciato la fotografia - ha detto - poi negli ultimi 5 anni ho ripreso ed era tutto cambiato e bisognava studiare il digitale. Dopo i primi due anni ho lavorato a questo progetto: narrare il rapporto tra spettatore e opera d'arte. In un museo nessuno pensa che lo stai fotografando e i musei antichi sono meno fotogenici di quelli contemporanei. Da 25.000 fotografie ne ho estratte circa 80, in questo caso una quarantina. E' un lavoro lunghissimo su opera d'arte struttura e pubblico».

Infine i saluti del sindaco di Otranto Luciano Cariddi: «Mi piace concludere il mio mandato così, con Caravaggio e con un grande e complesso progetto culturale studiato appositamente per Otranto», ha commentato.



Due immagini della mostra fotografica "Genius Loci" di Roberto Cotroneo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.